

3. I profili statistici

Al 31 dicembre 1999, erano **1156** i collaboratori della giustizia sottoposti alle misure di tutela, rispetto ai 1138 registrati alla data del 30 giugno dello stesso anno, con un aumento di **18** unità.

Si conferma quindi il trend degli ultimi due anni, che vede una crescita costante del numero dei collaboratori, anche se con cifre contenute e lontane dalla vera e propria "esplosione" verificatasi tra il 1993 e il 1996, i cosiddetti anni dell'emergenza.

Per una maggiore comprensione del dato, va rilevato che, tra il 31 dicembre 1997 e il 30 giugno del 1998, l'incremento era stato di 12 unità. Nel successivo periodo (fino cioè al 31 dicembre 1998) il numero dei collaboratori era cresciuto di ulteriori 30 unità, aumentate di altre 12 nel semestre gennaio-giugno 1999.

Per quanto riguarda i familiari sottoposti a protezione, essi ammontavano, al 31 dicembre 1999, a **4106**, rispetto ai 4207 del precedente semestre, con un calo quindi di **101** persone. In questo caso, dopo l'incremento verificatosi nei primi sei mesi del 1999, in cui i familiari protetti erano passati da 4166 a 4207, si ritorna pressappoco ai livelli del 31 dicembre 1998, in cui il loro numero era di 4166.

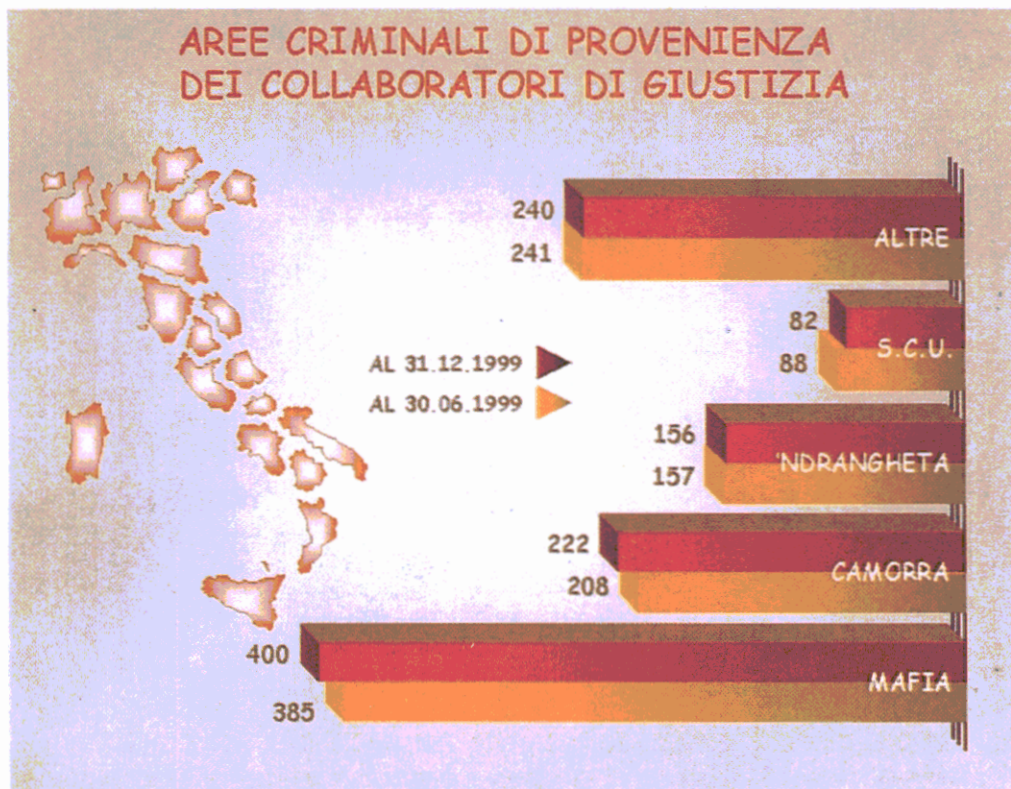
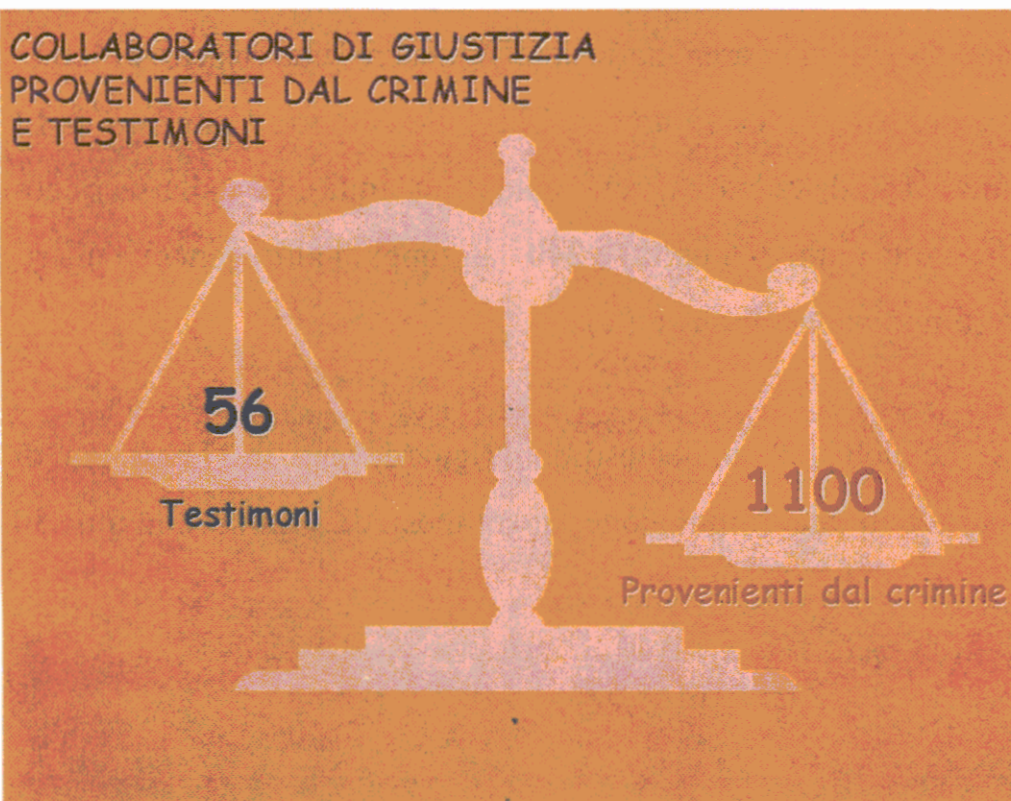
Al 31 dicembre 1999, il totale (collaboratori e familiari) delle

persone sottoposte a misure di protezione era dunque di **5262**, rispetto alle 5345 del semestre precedente. Tale numero era, al 31 dicembre 1998, di 5292.

L'incremento del numero dei collaboratori viene quindi contro-bilanciato da una contrazione quantitativa di quello dei familiari.

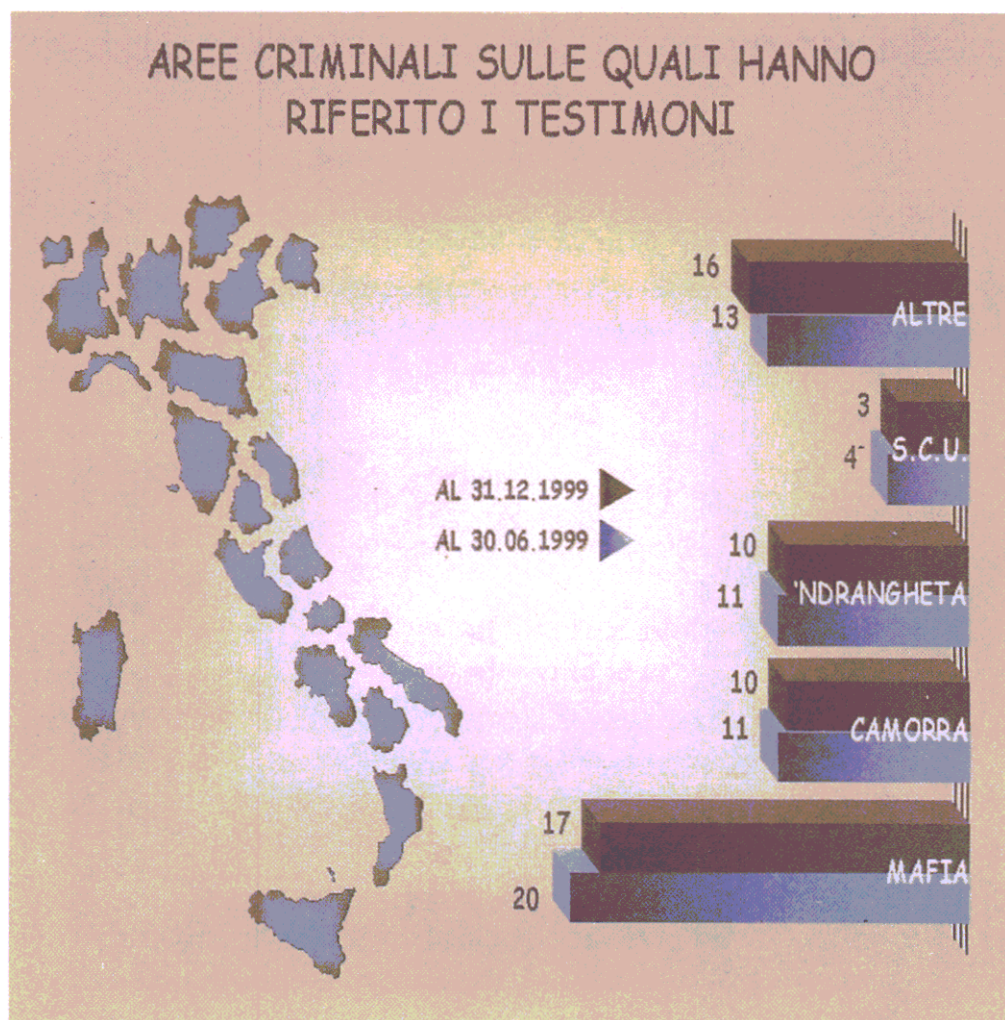
La crescita del numero dei collaboratori consente di dedurre che non vi è un rallentamento della volontà di collaborare con la giustizia e che dunque essi rappresentano ancora uno strumento di grande efficacia nell'attività d'indagine e in quella processuale. Non si può tuttavia non rilevare la difficoltà nella gestione di un così notevole numero di persone, che presenta complesse problematiche nella tutela della loro sicurezza, nell'assistenza, specie per la vita di relazione, e nel reinserimento sociale. A tale proposito, appare sempre pressante l'esigenza di una riforma organica del sistema, attraverso una sollecita conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge, in modo che esso possa realizzare nel miglior modo possibile le finalità per cui è stato creato: proteggere le persone in pericolo e agevolare il loro rientro in una vita normale.

Per quanto concerne la provenienza dei collaboratori, al 31 dicembre 1999, **1100** erano collegati o appartenevano al mondo del crimine, mentre **56** erano i testimoni di reati.



Dei 1100 collaboratori con un passato criminale, **400** provenivano da gruppi di area mafiosa (con una crescita, rispetto al semestre precedente, di **15** unità), **222** dalla camorra (aumento di **14** unità), **156** dalla 'ndrangheta (calo di un'unità), **82** dalla sacra corona unita (calo di **6** unità) e **240** da gruppi di altro genere e matrice (diminuzione di un' unità).

Le dichiarazioni dei testimoni riguardavano, in **17** casi, fatti di mafia (con una diminuzione, in sei mesi, di **3** unità) e in altri **10**

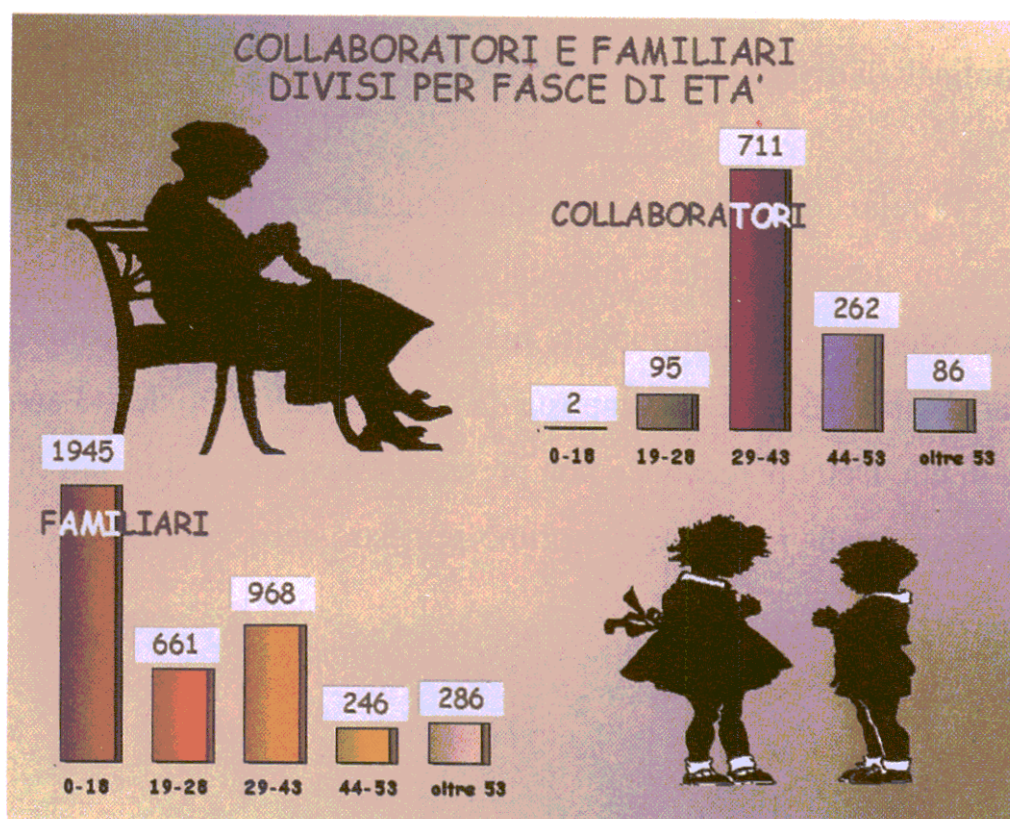


reati commessi dalla camorra (diminuzione di un'unità). I testimoni per delitti commessi dalla 'ndrangheta erano **10** (uno in meno rispetto ai primi sei mesi del 1999), **3** quelli su attività criminali della sacra corona unita (uno in meno) e **16** quelli su organizzazioni criminali di diverso ambito (incremento di **3** unità).

In relazione alla composizione anagrafica della popolazione protetta, descritta nelle rappresentazioni grafiche che seguono, si può notare che la componente maggioritaria tra i collaboratori, pari a circa il **73,5%**, è composta da persone al di sotto dei 43 anni di età. Detta percentuale non presenta variazioni sostanziali rispetto a quella registrata nel primo semestre del 1999. È interes-

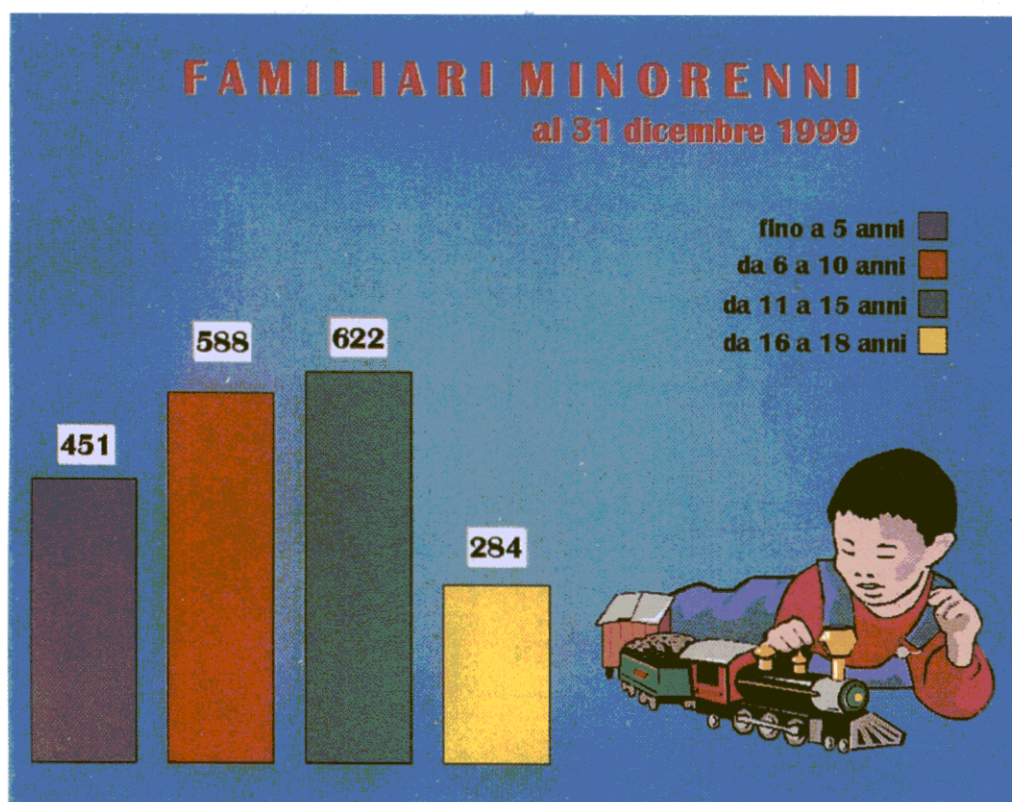


sante notare che, negli ultimi sei mesi del 1999, sono entrati nel sistema della protezione due collaboratori minorenni, cosa che non si verificava dal 1997.

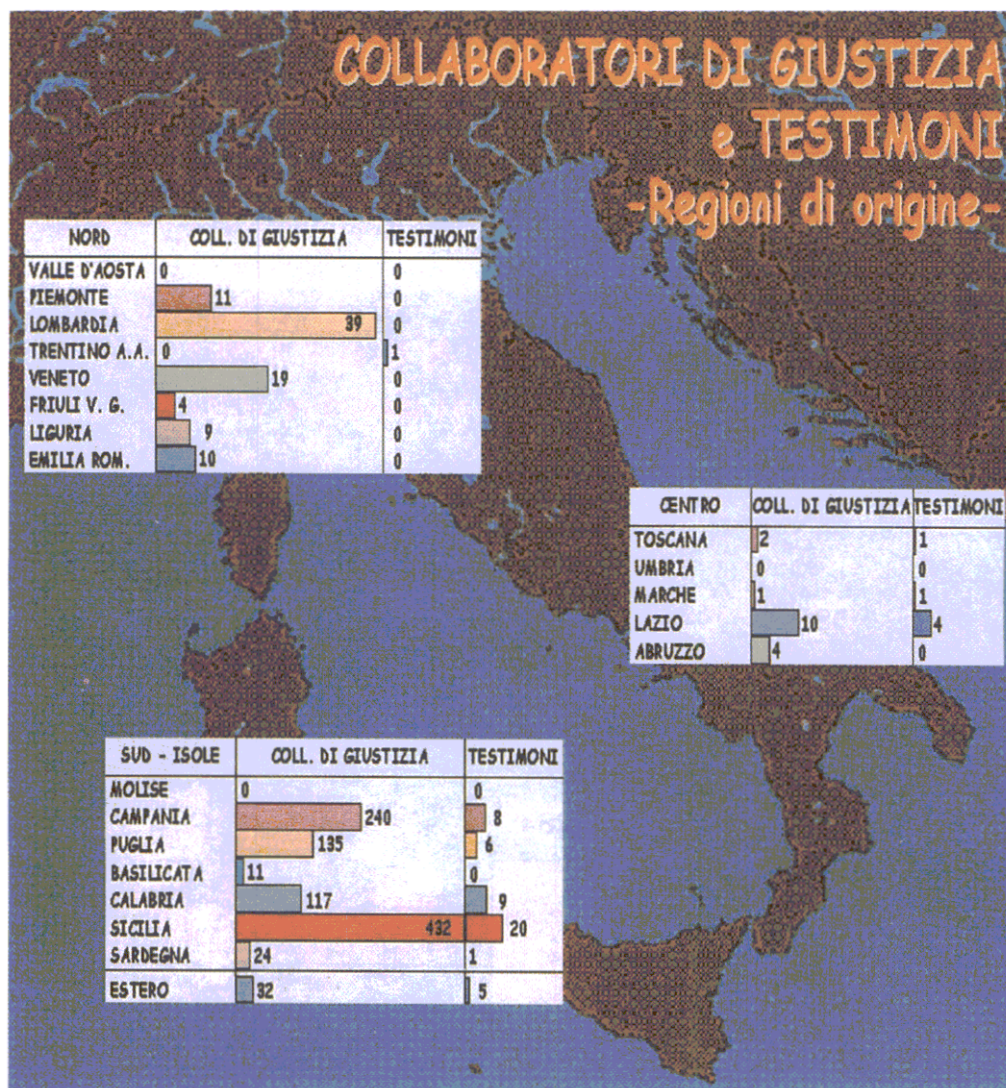


Per quanto riguarda i familiari dei collaboratori, gran parte di essi (**87%**) è costituita da persone al disotto dei 43 anni. Tale dato non registra variazioni sostanziali rispetto a quello dei primi sei mesi del 1999. Non vi sono, altresì, variazioni percentuali relative alla fascia dei familiari minorenni sotto protezione, che continuano a rappresentare il **47%** del totale dei familiari protetti. Si conferma, quindi, la necessità di dedicare il massimo impegno nell'affrontare le problematiche relative al

mondo dei giovani sotto protezione, la cui disciplina di dettaglio è affidata, nel disegno di legge di riforma, ad un apposito atto regolamentare.

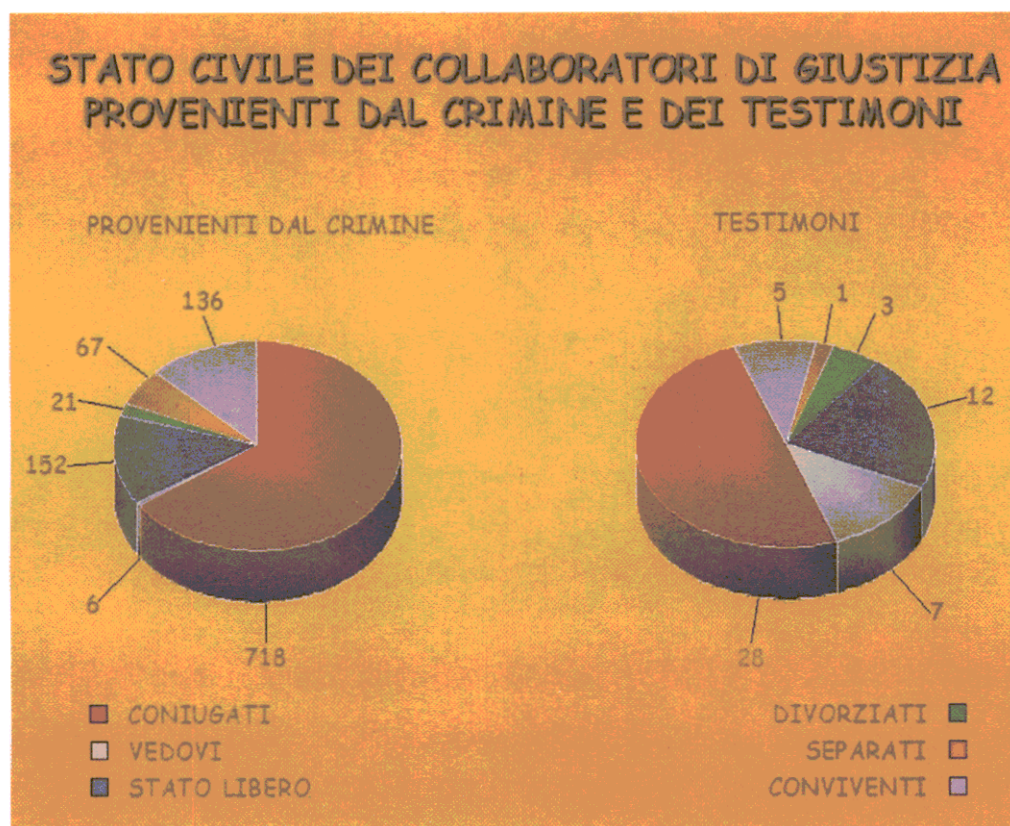


Il dato sulle Regioni di provenienza dei collaboratori consente di rilevare, rispetto allo scorso semestre, un lievissimo calo tra quelli originari dell'Italia settentrionale e centrale (due unità nella prima, una nella seconda). Vi è stato invece un aumento dei collaboratori provenienti dalle Regioni meridionali, concentrato in Sicilia e Campania (dove si sono registrati, rispettivamente, 18 e 15 collaboratori in più). Questo dato è di



estremo interesse per la distribuzione dei collaboratori nelle varie località protette.

Non si rinvencono significative variazioni nello stato civile dei collaboratori della giustizia. Il **65%** di essi sono coniugati, circa il **14%** celibi o nubili, il **12%** convivono, l'**8%** sono separati o divorziati e circa l'**1%** in stato di vedovanza.



Va infine segnalato che, negli ultimi sei mesi del 1999, sono nati **36** bambini (**23** maschi e **13** femmine) figli di persone sotto protezione.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'EFFICACIA DEI PROGRAMMI SPECIALI DI PROTEZIONE

1. L'attività di verifica

Uno dei compiti più impegnativi della Commissione Centrale è quello della verifica periodica dei programmi di protezione. Si tratta cioè di un controllo dello stato di attuazione di questi ultimi e della permanenza dei presupposti in base ai quali furono adottati, effettuato ogni anno, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.I. 24 novembre 1994, n. 687.

In questa attività, la Commissione utilizza, come elementi necessari, ma non vincolanti per la relativa decisione, sia i pareri forniti dalla Autorità Giudiziarie proponenti sullo stato dei procedimenti originati dalla collaborazione e sull'attualità del pericolo scaturito da essa, sia le informazioni del Servizio Centrale di Protezione sul comportamento dei destinatari del programma e sul loro processo di reinserimento sociale.

Alla luce di tali valutazioni, il predetto Collegio decide, in

piena autonomia, se rinnovare o meno il programma di protezione.

Negli ultimi sei mesi del 1999, la Commissione ha sottoposto alla descritta verifica **292** programmi di protezione. Di questi ultimi, **238** sono stati rinnovati per ulteriori 12 mesi, mentre altri **40** non sono stati prorogati. Tale decisione è stata motivata, in **23** casi, dalla mancata osservanza degli obblighi comportamentali previsti dal programma di protezione, che il destinatario si impegna a rispettare all'atto della sottoscrizione di quest'ultimo. In altri **17** casi, la Commissione ha ritenuto non necessaria la proroga del programma, in quanto i procedimenti penali originati dalle dichiarazioni degli interessati erano prossimi all'esaurimento. Era quindi venuto meno un pericolo di gravità e attualità tali da richiedere il mantenimento del programma, mentre, nel contempo, si era avviato con risultati positivi il processo di reinserimento sociale.

In altri casi, la Commissione ha rinviato la propria decisione, richiedendo alle Autorità giudiziarie o al Servizio Centrale di Protezione informazioni supplementari.

Da sottolineare, poi, che **78** programmi di protezione sono stati modificati: in **56** casi, essi sono stati estesi, su proposta dell'Autorità giudiziaria, ad altri familiari del collaboratore, mentre in **22** il numero dei soggetti ricompresi è stato ridotto.